CONTACT

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Robert Zemeckis
Sceneggiatura: James V. Hart, Michael Goldenberg
dal romanzo omonimo di Carl Sagan
e da una storia di Carl Sagan e Ann Druyan
Fotografia: Don Burgess
Scenografia: Ed Verreaux
Musica: Alan Silvestri
Montaggio: Arthur Scmidth
Prodotto da: Robert Zemeckis, Steve Starkey
(USA, 1997)
Durata: 150'
Distribuzione cine.: WARNER BROS

PERSONAGGI E INTERPRETI
Ellie Arroway: Jodie Foster
Palmer Joss: Matthew McConaughey
David Drumlin: Tom Skerrit
Michael Kitz: James Woods
S. R. Hadden: John Hurt
Rachel Constatine: Angela Basset
Richard Rank: Rob Lowe
Joseph: Jake Busey

a cura di Mario Testolin

«Se ci siamo solo noi, beh, mi pare un bello spreco di spazio». La battuta spiritosamente problematica ~na due volte in Contact: e magari, oltre a riassumere l'opinione di Carl Sagan, l'astronomo scomparso al cui romanzo omonimo si ispira il film, esprime anche il punto di vista di Robert Zemeckis.
Dopo il successo planetario ottenuto da *Forrest Gump* non era facile imbroccare il film giusto, per cui bisogna riconoscere al quarantacinquenne cineasta un certo coraggio nell'affrontare in chiave di fantascienza adulta, senza invasioni da Marte, il tema della vita extraterrestre.
La prosa non entusiasmante di Sagan, fitta di annotazioni scientifiche e di citazioni colte, rigetta ogni approfondimento psicologico in favore di uno sguardo sul grande dilemma: c'è qualcun altro, oltre a noi, nell'universo?
Non ha dubbi la giovane protagonista della storia, l'astronoma Ellie Arroway, detta «Sparks» per la sua brillantezza, alla quale Jodie Foster regala la sua faccia aguzza e scontrosa di ragazza «fanatica». Sin dall'infanzia Ellie cerca nel cosmo le risposte alle sue inquietudini: da bambina si metteva nottetempo all'ascolto della radio ad onde corte; ora, diventata grande, s'è specializzata nella ricerca di voci provenienti dalle galassie. E nel corso del film le questioni che Ellie si porrà, saranno come quelle snocciolate e sognate da un bambino impertinente al quale, noi adulti, non sappiamo mai dare risposte, ma che siamo bravissimi a reprimere, confondendolo su ciò che è pubblico e privato, individuale o comunitario.
Per Ellie c'è una evidente e insopportabile insensatezza: gli scienziati (gli adulti) si appellano ai fatti, ma non si può affidare ai fatti la responsabilità di un senso che i fatti non possono sopportare. Ai fatti e alle dimostrazioni devono subentrare i perchè, le domande devono rivolgersi al senso e la ricerca deve necessariamente guardare oltre.
La figura di Ellie chiarisce, in maniera esemplificativa, a noi spettatori fino a che punto l'impossibile merita di essere inseguito, e perchè ha sempre una ragione d'essere.
Dall'inizio alla fine il suo sguardo è rivolto verso un altrove, impossibile forse da raggiungere, ma necessario da ambire per continuare a vivere. La sua attività di scienziata è una eterna richiesta volta alla ricerca del senso, un perenne tentativo di trovare risposte a tutti i perchè dell'esistenza forse anche per esorcizzare remote malinconie (come la morte del padre). E' solo nell'esperienza del limite, quando il cervello è scosso come un puzzle, che il senso delle cose ci viene incontro, e il domandare si raccoglie nell'ascolto di nuove verità.
Il film è evidentemente un film hollywoodiano, ma nel momento in cui si concede il lusso di una riflessione che và oltre il chiacchiericcio



pseudo scietifico ed utilitaristico di molti film americani, Robert Zemeckis con questo Forrest Gump nello spazio, sembra aver ritrovato un cordone ombelicale con il cinema europeo.
Incipit a parte (un suggestivo e prolungato "carrello all'indietro" che ci proietta nell'iperspazio, in un caleidoscopio di effetti visivi e voci radiofoniche sempre più remote), è nella parte finale che "Contact" svela tutto il suo splendore, grazie ai milioni di dollari profusi che regalano una ventina di minuti di autentica atmosfera magica, lassù, da qualche parte dell'universo, dove magari puoi ritrovare .....

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

GO NOW

di M. Winterbottom Durata: 90'
Partite a calcio e serate nel pub a vantarsi delle proprie prestazioni sessuali, tutto ciò dopo aver passato la propria giornata nelle officine e nei cantieri, da stuccatore, questa la vita di Nick Cameron. Quando una sera incontra Karen qualcosa cambia in meglio, salvo però accorgersi di avere la sclerosi multipla, malattia che prevede un forte decadimento fisico. Storia d'amore e calvario dello spirito e del corpo che poteva rischiare facili ricatti emotivi, ma che riesce invece a sfuggire il sentimentalismo più facile per fotografare un racconto toccante ed ironico